



Red or Dead

Claire Morgan 1980 | Irlanda/Inghilterra

Nata a Belfast, vive e lavora a Newcastle upon Tyne, Inghilterra. Studia alla University of Ulster e alla University of Northumbria. Fra le sue personali: "Emotional Response", Lagan Lookout, Belfast, 2004; "All that is solid", Grosvenor Chapel, Mayfair, Londra, 2004; "Hunter Gatherer", OMAC, Belfast, 2005. Ottiene la residenza onoraria per il Sainsbury Centre for Visual Arts di Norwich e la Bolwick Hall di Norfolk. Nel 2003 vince lo "Shrewsbury Peoples Choice Prize" e nel 2004, il premio annuale della Royal British Society of Sculptors. Fra i suoi committenti figurano il Canterbury Council e il Newcastle City Council.

La scultura ha la forma di una freccia tridimensionale composta di migliaia di ciliegie fresche, legate una ad una a fili di nylon e sospese nello spazio. La punta è alta quanto l'osservatore; la coda, più bassa, rimane aperta e cava come a suggerire uno spazio da penetrare - spazio in realtà chiuso e protetto dalla moltitudine di fili di nylon che sorreggono la parte inferiore della struttura. Ogni unità esiste indipendentemente dalle altre ma contribuisce alla definizione del tutto. La struttura è estremamente mobile; la forma è in rapporto continuo con l'ambiente che occupa, dal momento che oscilla e si sposta al passaggio dei visitatori. Le ciliegie si deteriorano progressivamente, dando vita a una continua metamorfosi, alterando consistenza e colore dell'opera.

Montagna di ricordi
Simone Racheli 1966 | Italia

Fiorentino di nascita, si trasferisce a Parma dove attualmente vive e lavora. Si diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Dal 1998 espone le sue opere in mostre personali (Galleria Maniero, Roma, 1998; Studio Ghiglione, Genova, 2001; Galleria Antonio Colombo, Milano, 2004) e collettive ("Exit", Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, 2002; "Arte italiana per il XXI secolo", Palazzo della Farnesina, Roma, 2004; P.C./A.C. – KALS'ART, Palermo, 2004; "Art of Italian Design", Atene, 2005).

Anatomia della memoria, ammasso di emotività fatta di oggetti coperti ed accatastati, messi in disparte. Da conservare. La materia ricalca le forme, alludendo a una presenza sottostante inesistente. Riconoscerne le parti è come scavare una montagna di ricordi. Un cumulo di domesticità virtuale, luogo sensibile e visione melanconica che ripercorre la quotidianità trascorsa, in cui ogni oggetto ha lasciato impresso un valore affettivo. L'insieme penetra lo spazio della memoria attraverso la reminescenza di luoghi, eventi e persone. Il dettaglio non conta poiché la forma deve essere solo intuita. Questa genericità vuole determinare una percezione che sia evanescente come il ricordo. Proteggere sotto un velo il passato o ciò che è ancora utile e caro, per conservarlo nell'azione della memoria che trattiene ogni vissuto emotivo.

Atelier

Piet Reekers 1965 | Olanda

Piet Reekers

Studia alla Hogeschool voor de Kunsten di Amsterdam e nel 1990 si laurea alla Kunstacademie A.K.I. di Enschede. Espone al Cobra-Museum di Amstelveen (1998, 2001, 2004) e tiene numerose personali, fra cui quelle alla Galerie Biemold's Belang di Groningen (1993), al Griffioenzaal Vrije Universiteit di Amsterdam (2000), alla Galerie Parade di Amsterdam (2005), e alla Zwitserleven di Amstelveen (2006).

Una scatola di cartone grezzo, prelevata direttamente dalla realtà. Un soggetto ispirato alla vita quotidiana: il salotto, l'atelier dell'artista. Uno spazio artefatto ma possibile, capace di ridurre e semplificare la realtà fino a farla diventare magica. Esiste un forte contrasto fra l'interno e l'esterno della scatola: all'aspetto grezzo del cartone si contrappone un interno dipinto in base alla qualità dell'ambiente stesso. In questo modo si intensifica la sensazione di confrontarsi con le infinite possibilità della fantasia, realizzando, dal nulla, situazioni e spazi possibili.

Una scatola di cartone grezzo, prelevata direttamente dalla realtà. Un soggetto ispirato alla vita quotidiana: il salotto, l'atelier dell'artista. Uno spazio artefatto ma possibile, capace di ridurre e semplificare la realtà fino a farla diventare magica. Esiste un forte contrasto fra l'interno e l'esterno della scatola: all'aspetto grezzo del cartone si contrappone un interno dipinto in base alla qualità dell'ambiente stesso. In questo modo si intensifica la sensazione di confrontarsi con le infinite possibilità della fantasia, realizzando, dal nulla, situazioni e spazi possibili.

Nel fior fiore
Laura Renna 1971 | Italia

Nasce a San Pietro Vernotico, nelle Puglie, ma da diversi anni vive e lavora in Emilia Romagna. Diplomata al liceo artistico, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Dal 1992 al 2004 lavora come designer per MIPA e firma alcuni dei prodotti presentati al CERSAIE di Bologna (2001-2003). Nel 2004 presenta una collezione al "Design Plaza", in concomitanza con il Salone del Mobile di Milano. Il suo lavoro si colloca in una zona di confine tra la scultura e il design.

Nel recupero di vecchi materassi, aperti e svuotati fino all'annullamento di forma e funzione, l'artista scopre un interno fatto di materia ancora viva e seducente, da riportare allo stato iniziale di materia prima. La lana usata per l'imbottitura s'è fatta custode, notte dopo notte, dei sogni e dei segreti di chi l'ha distrattamente utilizzata, semplicemente addormentandosi. [...] Lo stesso principio di ricerca, di scavo, può essere applicato all'individuo e diventare occasione di analisi, di bilancio, per scoprire quanto, dei propri sogni, si è realizzato; quanto si sia definita l'idea di destino nel confronto diretto della vita con l'esperienza. A 35 anni, Laura si ferma e materializza in 35 fiori di lana tutti gli anni trascorsi, le tappe e le esperienze fatte che oggi la sostanziano e la rendono consapevole di quello che è: un bel centrino capace di fare bella mostra di sé. Degno supporto dell'oggetto prezioso che deve ancora diventare.

Lauschkörper

Johanna Rille 1980 | Austria

Rille

Nata a Stoccarda, nel 2002 si diploma all'Akademie der Bildenden Künste di Vienna. Nel 2001 si trasferisce temporaneamente a Salisburgo, dove segue le lezioni di Nan Hoover, all'Accademia di Belle Arti; nel 2003 è a Barcellona, dove frequenta i laboratori di tecniche grafiche della Faculdat de Bellas Artes. Lavora come scenografa alla Vienna State Opera Ballettschool (*Don Quixote*, 2004; *La fille mal gardée*, 2005) ed espone alle mostre "Mediacleaner", Sentidos Gratis 5.0, Porto, 2002; "Dazwischen", Galerie Christine König, Vienna, 2006; "Traces", Academy of Fine Arts, Novi Sad, 2006.

Non sono altro che un misto di parole e rumori. Niente di più. Si stanno disintegrando, riesci a sentire? In una conchiglia ascolti l'oceano. È il rumore del tuo stesso sangue che scorre impetuoso e attraversa il tuo corpo. E di ogni altra cosa che vorresti sentirci dentro.

Rille

Non sono altro che un misto di parole e rumori. Niente di più. Si stanno disintegrando, riesci a sentire? In una conchiglia ascolti l'oceano. È il rumore del tuo stesso sangue che scorre impetuoso e attraversa il tuo corpo. E di ogni altra cosa che vorresti sentirci dentro.

Rille

Ex-voto
Nordine Sajot 1975 | Francia/Italia

Francese, si diploma all'Accademia delle Belle Arti di Nantes; in seguito svolge un master all'Accademia di Saint-Etienne. Nel 2004 tiene una personale alla Galleria Metis, Amsterdam; nel 2005 al Fornos Center for the Art and New Technology, Atene, e alla Galleria Kresija, Lubiana; nel 2006 al "Light XXII Sarajevo Winter Festival", Sarajevo, e alla "Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea" di Rotterdam. Con il video *Cantine & Co.* si aggiudica un premio al Poetry Film Festival di Berlino nel 2002, mentre con *Passo mangiabile (O51)* vince il concorso PAGINEBIANCHE D'AUTORE SEAT PAGINE GIALLE S.p.A. (Regione Abruzzo) nel 2005. Ancora nel 2005 *Cultura Fisica* ottiene il primo premio al concorso "Talk to the City", a cura di C/O Careof Milano. Nel 2006 ottiene una borsa di studio per il Berlinale Talent Campus Festival di Berlino.

La serie si sviluppa come ex-voto. È uno studio sull'espressione e sulle posizioni degli arti superiori e inferiori dedicati alla presa e all'appoggio nei momenti del pasto; le forme isolano e uniscono corpo - gesto - oggetto - cibo, creando segni/sculture che ne sono la rappresentazione. Appese al muro, tenute leggermente distanziate in modo da creare rilievo con l'ombra proiettata, creano un linguaggio di segni articolati. L'installazione richiama la composizione di un'ultima cena. Il titolo dell'opera sottolinea il legame fra cultura e oggetto nella rappresentazione formale del corpo, partendo dal rapporto che esiste fra corpo e oggetto nell'atto di nutrirsi.

La Torre

Barbara Salvucci 1970 | Italia

Torre

Studia pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove si diploma nel 1994. Da subito il suo interesse si orienta verso le potenzialità artistiche ed espressive dell'installazione. Diverse sono le mostre ad oggi realizzate. Personali: nel 2002 presso l'Accademia d'Ungheria, Roma; nel 2004 all'Auditorium, Parco della Musica, e alla Galleria Cafè Europe Centro di Arte Contemporanea, Roma. Collettive: nel 1996 al Palazzo delle Esposizioni, Roma; nel 2003 al MACRO; nel 2006 al Palazzo della Cancelleria.

Torre

Una prigionie decaduta in rudere è testimone di un tempo trascorso. È traccia di passato e segno di memoria. Ho bloccato nel tempo, consegnandoli alla storia degli uomini come fossili, gli elementi di un vissuto femminile profondamente legato a una dipendenza. Una villa da balia infilza un petalo di rosa, a indicare una passionalità sofferta, bloccata e oramai prigioniera di un passato lontano.

Torre

Una prigionie decaduta in rudere è testimone di un tempo trascorso. È traccia di passato e segno di memoria. Ho bloccato nel tempo, consegnandoli alla storia degli uomini come fossili, gli elementi di un vissuto femminile profondamente legato a una dipendenza. Una villa da balia infilza un petalo di rosa, a indicare una passionalità sofferta, bloccata e oramai prigioniera di un passato lontano.

Torre

Start - End (bara - culla)
Gian Paolo Striano 1977 | Italia

Striano

Vive e lavora a Napoli, dove si diploma in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti. Partecipa a diverse mostre collettive che si tengono a Londra (Davon Space, 2003); Roma ("Premio Internazionale Massenzio Arte", 2004); Napoli ("Biennale Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo", Castel Sant'Elmo, Napoli, 2005). Tra le sue personali più importanti, le mostre a Forio d'Ischia (Galleria del Monte, 2003) e Milano (Spazio Hoeppli, 2004).

Start-End è composta da due pezzi identici che si sviluppano l'uno in forma tridimensionale attraverso piegature, l'altro in forma piana. La scultura concretizza un ossimoro, attraverso una forma capace di contenere-significare due contenuti antitetici: nascita e morte. Una bara, memento mori tanto austero quanto inquietante, poggia su due supporti a dondolo, che evocano la culla dei neonati e sono simbolo di dolcezza e di gioia. I due elementi bara-culla sono accostati e si fondono l'uno con l'altro senza prevaricarsi, in un reciproco e circolare scambio di senso: una bara a dondolo e una culla da morto, primo e ultimo contenitore del corpo umano. Gli estremi opposti si fondono in un unico oggetto che diventa simbolo del ciclo della vita.

Zona franca II

Giovanni Termini 1972 | Italia

Termini

Nasce ad Assoro, Enna, per trasferirsi nelle Marche, dove vive e lavora. Ha partecipato a diverse mostre fra cui "Arte e Proposte" (Palazzo della Civiltà Italiana, Roma, 1993); "Collettiva TAM" (Centro Trattamento Artistico dei Metalli, Pietrarubbia, 1998); "Premio Suzzara" (Suzzara, 2004), "Marche Campo Giovani" (mostra itinerante, Regione Marche, 2005). La sua opera *Celare l'Attesa* è stata acquisita dal Comune di Cagli nel 2001.

Muovo la leva della felicità per chi è preda di un sonno violento... guardate che fila signori! Ce n'è che non se ne conta il numero! La delusione è la natura interna dell'esperimento vitale. Una fame di troppo. Un tale mangia magro! Chè vivere significa spillare quanta più felicità possibile alla vita stessa, in un tripudio di specchi e di sogni fortissimi. Io sto, libero e beato – come il sole dietro uno sbaffo di nubi – e non mi curo della felicità (Simone Massa).

Muovo la leva della felicità per chi è preda di un sonno violento... guardate che fila signori! Ce n'è che non se ne conta il numero! La delusione è la natura interna dell'esperimento vitale. Una fame di troppo. Un tale mangia magro! Chè vivere significa spillare quanta più felicità possibile alla vita stessa, in un tripudio di specchi e di sogni fortissimi. Io sto, libero e beato – come il sole dietro uno sbaffo di nubi – e non mi curo della felicità (Simone Massa).

Muovo la leva della felicità per chi è preda di un sonno violento... guardate che fila signori! Ce n'è che non se ne conta il numero! La delusione è la natura interna dell'esperimento vitale. Una fame di troppo. Un tale mangia magro! Chè vivere significa spillare quanta più felicità possibile alla vita stessa, in un tripudio di specchi e di sogni fortissimi. Io sto, libero e beato – come il sole dietro uno sbaffo di nubi – e non mi curo della felicità (Simone Massa).

Talamo rosso
Cristina Treppo 1968 | Italia

Vive e lavora a Udine. Nel 2003 si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia dove si specializza in Arti visive e Discipline dello Spettacolo (2005). Partecipa a diverse collettive: "τέχνη / pittura_ricerca", Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 2004; "Atelier aperti" e "Controluce", LI Biennale di Venezia, 2005; "Selezione Premio ARTE/Cairo Communication", Palazzo della Permanente, Milano, 2005; "Views from Venice", The Center for Book Arts, New York, 2005. Sue mostre personali si sono tenute a Udine ("Fioriture artificiali", a cura dell'Associazione Giovani Artisti Italiani, 2001) e a Venezia ("Metamorfosi", Libreria Mondadori, 2005).

Abbiamo messo insieme le nostre fragilità. Incorniciando questo angolo dove la passione si consuma. Desiderio e impossibilità del desiderio. Tutto così terribilmente reale. E fragile, come noi siamo. Sospesi e felici come pezzi di vetro in equilibrio.

Stargate

Stefan Wischnewski 1974 | Germania

Wischnewski

Nato a Neumünster (Germania), studia all'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera, dove si diploma nel 2003. Nel periodo di formazione frequenta l'Accademia di Belle Arti di Helsinki (2000) e la ZKM/HfG (Zentrum für Kunst und Medientechnologie/Staatliche Hochschule für Gestaltung) di Karlsruhe, dove si specializza in New Media (2002). Nel 2004 ottiene una borsa di studio dal DAAD per un soggiorno in Svezia.

Wischnewski

Il mio lavoro ha spesso a che vedere con trasformazioni, deformazioni, simbolismi. Stargate sul piano formale si ispira alle suggestioni architettoniche di Kawasaki e Shimizu, che negli anni ottanta esploravano la possibilità di costruire strutture abitative sulla luna. Ho pensato ad una scultura dalla tipica forma poligonale, a un ambiente spaziale [...] che rimanda all'architettura della science-fiction cinematografica e letteraria, frequente in opere come The Black Hole, Silent Running e Stargate. Materiali e metodi di assemblaggio sono quelli impiegati nella costruzione delle serre.

Wischnewski

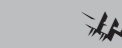
Il mio lavoro ha spesso a che vedere con trasformazioni, deformazioni, simbolismi. Stargate sul piano formale si ispira alle suggestioni architettoniche di Kawasaki e Shimizu, che negli anni ottanta esploravano la possibilità di costruire strutture abitative sulla luna. Ho pensato ad una scultura dalla tipica forma poligonale, a un ambiente spaziale [...] che rimanda all'architettura della science-fiction cinematografica e letteraria, frequente in opere come The Black Hole, Silent Running e Stargate. Materiali e metodi di assemblaggio sono quelli impiegati nella costruzione delle serre.

Wischnewski

#24, a Shadow, Her Casing and My Night in a Monsoon Season
Yeo Chee Kiong 1970 | Singapore

Yeo Chee Kiong

Ho raccolto la mia ombra sotto la luce tropicale, nella stagione dei monsoni. L'ho sigillata con cura in una custodia che ho costruito in una notte senza luce, ancora nella stagione dei monsoni.



Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro
Concorso Internazionale per Giovani Scultori

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro

Pomodoro